

Media e finanza Il presidente di Tod's a «In mezz'ora»

«Sono pronto a salire se Rcs torna sul mercato Scalate? Impossibili»

Della Valle: uso improprio del ruolo di Geronzi

MILANO — Rcs, Generali: Diego Della Valle è tornato ieri sui temi «caldi» che lo hanno visto intervenire più volte nelle ultime settimane. L'imprenditore marchigiano non si è tirato indietro rispondendo alle domande di Lucia Annunziata nel corso della trasmissione «In mezz'ora». Anzi, su più punti ha «rincarato la dose». E ha spiegato di aver scelto proprio «In mezz'ora» per metter in chiaro le sue idee sulla «rivoluzione pacifica» del mondo economico per «modernizzare il sistema», che dice di portare avanti con il sostegno di molti.

Nel suo scontro in varie puntate con il presidente del Leone Cesare Geronzi, Della Valle, consigliere della compagnia triestina, ha chiesto di recente che le Generali escano da Rcs Mediagroup vendendo la quota sindacata, pari al 3,7%. E si è detto pronto ad aumentare la propria partecipazione, pari al 5,4%, nella casa editrice. Ieri lo ha ribadito: «Se il "Corriere" dovesse andare sul mercato lo e anche altri saremmo interessati ad accrescere le nostre quote. Io parlo solo per me però, avendo molti ami-

ci con cui parlo, imprenditori e in alcuni casi già investitori di Rizzoli, non ci sarebbe un grande problema». L'imprenditore ha invece escluso poi un possibile ingresso in Rcs del premier Silvio Berlusconi: «Non ci credo e non sarà possibile. Se c'è il libero mercato ognuno giocherà

Le Generali

«Mi auguro che il consiglio d'amministrazione, che è eccellente, possa decidere in armonia»

Treni a alta velocità

«Ntv è un grande affare. Vendere la quota? Decidano gli organi collegiali del Leone»

la sua partita. E noi ci saremo». Una scalata su Rizzoli? «Ora è pura fantascienza». Il «Corriere» ha spiegato «non è una signora che aspetta alla fermata del tram, è una bellissima azienda che ha 18 azionisti perbene». E poi difficile che quote rilevanti

possano arrivare ora sul mercato: «C'è un patto di sindacato che tutti noi rispettiamo e quindi per almeno un paio d'anni non può arrivare sul mercato nulla di preoccupante. Mi auguro che una volta finito il patto, ci sia la possibilità per chiunque di noi ne abbia voglia di investire».

Della Valle ha poi riproposto l'affondo su Geronzi: Generali deve vendere la sua quota in Rcs perché «l'attuale presidente

di Generali fa un utilizzo improprio del ruolo piccolo che ha in Rcs, dando l'impressione che

ne è lui alla guida. Tutto ciò non è vero. Se vogliamo avere una vita tranquilla, ma abbiamo un presidente che vive in maniera massmediatica il suo ruolo, meglio vendere allora quando conviene, almeno così entriamo nei ranghi». Non si può utilizzare la quota in Rizzoli «per dare l'impressione che si possa supervisionare la comunicazio-

ne di parte del Paese. Bisogna fare un passo indietro, mettere i piedi per terra, e rendersi conto che Rizzoli è una casa editrice, quotata in Borsa, e che bisogna occuparsi di fare grandi giornali di qualità». Il Leone dovrebbe vendere anche la quota in Ntv, la società concorrente di Fs che ha fra i soci Luca Cordero di Montezemolo e lo stesso Della

Valle? L'imprenditore risponde che Ntv è un «grande affare». Ogni decisione però «spetta al consiglio di amministrazione», che è «eccellente». Sempre sul consiglio del Leone, l'imprenditore sottolinea l'auspicio che «possa decidere in armonia». E aggiunge: «Chi pensava di metter le mani sulle Generali come se fossero un'azienda dei Colli Romani faccia un passo indietro e si cominci a considerare che sono uno dei grandi asset di questo Paese». E, aggiunge senza però riferimenti specifici, «le norme sull'onorabilità degli

amministratori delle banche andrebbero estese anche alle assicurazioni».

Della Valle ha infine spiegato la distinzione fatta tra Geronzi e Giovanni Bazoli, presidente di Intesa Sanpaolo: «Quando dicevo "arzilli vecchietti" intendevo tutte e due le persone, ma non per accomunarle in un disegno: il distinguo che ho fatto dopo è

3,7% La quota sindacata del Leone di Trieste in Rcs Mediagroup

sulla qualità». Nelle operazioni cosiddette di «sistema» «credo che Bazoli gestisca con la convinzione vera di fare un'operazione che faccia bene al sistema. Penso invece che Geronzi le faccia con la convinzione che poi possano far comodo alla gestione della sua carriera. Questa è la differenza».

S. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA